Anno XXXIII — N. 117 Udine Giovedì 28 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

L'attività del Circolo Cacciatori Friulani.

(Vedi Numero di ieri).

Al 15 Agosto 1909 data dell'apertura della caccia, con appositi avvisi divulgati, vennero ufficialmente dichiarate zone di rifugio le seguenti:

In Comune di Codroipo — 1. Località denominata Braide nuove Ettari 70 — Concessionari co. Giovanni Manin.

Idem. 2. — Poiane Ettari 100 — Concessionario Conte Antonio Manin.

Cordovado 3. — Belvedere e Paluduz Ettari 40 — Cconcessionario Dott. cav. Venanzio Pirona.

Corno di Rosazzo 4. — Romagno Ettari 50 — Concessionario il sig. Rodolfo Zanardo.

Fagagna 5 —. Nuova Olanda-Quadri Ettari 67 — Concessionario Conte Daniele Asquini.

Maiano 6. — Bosco Grande Ettari 100 — Concessionario co. Enrico di Colloredo.

Maniago 7. — Bosco del Castello Ettari 50 — Concessionario co. Olvrado di Maniago.

Moruzzo 8. — Mazzanins - Brazzà Ettari 100 — Concessionari co. Gropplero e Savorgnan di Brazzà.

Prepotto 9. — Centa Ettari 23 — Concessionario dott. cav. Domenico Rubini.

Rivignano 10. — Aris Ettari 100 — Concessionario co. Settimio Otellio.

Sacile 11. — Corna del a Toppoligo Ettari 65 — Concessionario cav. Giuseppe Lacchin.

S. Martino al Tagliamento 12. — Braidoni Ettari 60 — Concessionario conte comm. Antonino di Prampero.

S. Giorgio della Rinchilverda 13. — Colonie Ettari 40 — Concessionario prof. com. Domenico Pecile.

Varmo 14. — Bonans Casale Colloredo Ettari 35 — Concessionario co. Cesare di Colloredo.

Totale Ettari 900 di superficie *concesse* come zone di rifugio. Da quell'epoca ad oggi il numero delle zone è raddoppiato, tante furono le adesioni che ci pervennero; ma di ciò faremo oggetto nella prossima relazione. Quanto prima con apposito manifesto sarà pubblicata l'ufficiale distinta.

Per accordi presi con le competenti autorità, a tutti gli agenti dell'ordine pubblico e privato vennero impartiti ordini per una speciale vigilanza delle zone e sarebbe nostro intendimento l'aumentare i premi per le contravvenzioni ivi elevate.

A tutte sue spese il Circolo fornì delle tabelle metalliche con la scritta « Circolo Cacciatori Friulani — Zona di rifugio — caccia proibita » con le quali dette località vennero opportunamente contrassegnate.

Da un'inchiesta eseguita alcuni mesi dopo l'istituzione di queste zone a nostro conforto ci è risultato, per dichiarazione degli stessi concessionari, dell'ottimo funzionamento di esse e cioè, meno trascurabili eccezioni, che nel complesso sono rispettate e fatte rispettare per opera degli agenti. Il Circolo, data la buona accoglienza che ebbe ad incontrare questa istituzione, dato il considerevole numero di zone di rifugio oggi raggiunte e la sicurezza che saranno ancora per aumentare, si ripromette seri vantaggi. A questo primo passo sarà per seguire un altro, e cioè il ripopolamento mediante immissione di selvaggina. L'anno decorso se ne fece un minuscolo esperimento, ora si vanno assumendo informazioni dai luoghi dove tale sistema è da tempo adottato. Questa iniziativa potrà ottenere il suo svolgimento se ed in quanto la Società possa contare su maggior numero di soci.

Con circolare del 16 Gennaio 1909 l'eccelso Ministero di A. I. e C. chiedeva a tutte le Società di Cacciatori del regno il loro parere intorno all'esercizio della caccia, e ci lusingava che, se non la legge unica, si avrebbero in breve ottenute disposizioni emanate dal potere esecutivo atte a regolare un po' meglio di quello che è ora quanto concerne la caccia. Il Circolo s'affrettò ad adunare il consiglio, ne raccolse il voto che venne tosto tramesso al Ministero prima, e poscia anche a tutte le Deputazioni Provinciali del Veneto perchè queste ultime volessero prendere in considerazione le proposte onde eventualmente uniformarvisi. Tale voto venne così espresso:

1 Che l'Italia venga divisa in tre zone — alta, media e meridionale — e che differenti termini per l'esercizio della caccia regolino ogni zona. Che per l'alta Italia le epoche per l'esercizio della caccia siano fissate nel seguente modo: apertura della caccia col fucile in generale col 15 agosto. Per la lepre 15 settembre. Apetura della uccellagione con reti, panie, vischio ecc. col 1 settembre. Chiusura della caccia in generale col 31 dicembre. Chiusura della caccia del camoscio e capriolo col 30 novembre. Chiusura della uccellagione con reti, lacci, vischio ecc. col 30 novembre. Dal 1 gennaio al 15 aprile permessa la caccia solo nei luoghi palustri ed acquatici ed ai soli uccelli di palude e marina. Che sia proibito il commercio della selvaggina dopo tre giorni dalla chiusura della caccia. Che i tiri a volo durante l'epoca di divieto non possano farsi che su piccioni di allevamento. Che le licenze di caccia speciale siano limitatissime. Che nell'interesse della pubblica sicurezza sia pure limitata l'età per affidare licenze di caccia col fucile. Che la tassa per le licenze di caccia col fucile sia portata a L. 25. Che a non meno di questa somma sia pure portata quella per l'uccellagione con panie fisse e vaganti. Che proporzionatamente alla tassa di cui sopra sia aumentata quella riguardante le reti ed i lacci, ed infine che le licenze di caccia con lacci o panie fisse, partendo da un minimo di L. 25 vadano aumentando in proporzione all'area che viene occupata per tale uccellagione.

* * *

Aderendo ad una richiesta fatta dall'Ill.mo sig. Sindaco di Udine tendente ad ottenere il concorso del Circolo cacciatori friulani nella costituenda associazione per l'incremento della vita cittadina, il Circolo vi aderì e si rese iniziatore d'una fiera annuale per uccelli di richiamo ed affini, che ebbe luogo per la prima volta lo scorso settembre; e, data la nuova istituzione, con risultato che si può ritenere senza dubbio lusinghiero.

Il Circolo aderì inoltre di prender parte all'esposizione internazionale di caccia che si terrà in Vienna quest'anno.

* * *

Ecco o Signori quanto il Circolo ha fatto nel decorso esercizio.

Voi potrete trovare che è ben poca cosa, voi potrete paragonare quest'opera alla goccia d'acqua che cade nel mare, date le tristissime condizioni d'oggi. Voi potrete pensare che senza una legge unica che regoli prima di tutto l'esercizio della caccia, ogni separato movimento protezionista è superfluo, e ricorrerà alla vostra mente il confronto fra la lotta bitanica che noi vorremmo ingaggiare col bracconiere, che ad esempio a mala pena riesce ad accalappiare una quaglia, nel mentre altrove lunghe reti giacciono in permanente agguato degli uccelli di passo; vero e proprio sterminio.

Voi cacciatori concluderete che il nostro sacrificio, che s'impone con termini restrittivi di caccia, è affatto inutile.

Il Circolo Cacciatori Friulani pur riconoscendo che molte e molte sono le riforme che si aspettano perchè la caccia sia giustamente regolata, non ravvisa però che l'opera sua riesca del tutto frustanea, ma anzi ritiene che se può avvantaggiare le condizioni della caccia in genere, indubbiamente riduce alle migliori sorti quella che riguarda la selvaggina indigena.

Quali sarebbero i risultati di caccia che si potrebbero ottenere in tutta la vasta regione montuosa della nostra Provincia, se in primavera non avvenisse una deplorevole distruzione di nidiate, di covate di grossa selvaggina, ed in autunno migliaia e migliaia di lacci non tappezzassero addirittura le montagne, in permanente agguato dei bei galli, uragalli, coturnici, ed altre specie? Nè il piano sarebbe meno popolato di lepri e pernici solo avvenisse il rispetto delle presenti disposizioni.

Ed è principalmente per ottenere tale rispetto che il Circolo ha dedicato e vorrebbe ancor meglio dedicare l'opera sua.

In quanto agli attesi provvedimenti legislativi il Circolo non ha mancato di far pervenire al Ministero il voto perchè la tanto desiderata legge unica venga discussa ed approvata con sollecitudine; ma indubbiamente interessi troppo disparati, opinioni troppo varie ne difficulteranno chi sa ancora per quanti anni la promulgazione! In tale attesa, un accordo fra le Provincie di ogni regione potrebbe almeno in parte sopperire all'enorme deficienza, ed in questo senso l'Onorevole Consiglio Provinciale ha preso l'iniziativa; ed il Circolo Cacciatori dal suo canto nel prossimo congresso fra Società Cinegetiche venete, che avrà luogo in Padova, discuterà in argomento.

Quali sieno i nostri concetti sui termini per l'esercizio della caccia l'abbiamo qui sopra esposto. A non pochi ci saremo resi invisi per il nostro voto di abolire in primavera la caccia della regina del bosco. A questo partito siamo con convinzione arrivati, e gli stessi oppositori ne dovranno convenire, voltachè pensino quali e quanti abusi ne derivano in tale stagione alla selvaggina indigena, quando ognuno ed in qualunque sito può, con la scusa della beccaccia, giustificare la attitudine di caccia rivolta nella maggior parte dei casi a ben altra selvaggina. Crediamo quindi valga la pena del sacrificio degli onesti cacciatori, per poter togliere infiniti abusi.

Abbiamo molte volte occasione di sentire, pareri, consigli, idee di appassionati, che condividiamo, che hanno già formato oggetto di nostra discussione; altri ci addita la via perchè la nostra società si renda realmente benemerita, possa chiamare a se un gran numero di soci e ci consiglia quindi a voler far scomparire il bracconaggio ed ogni altro abuso di caccia, a far rifiorire quell'abbondanza di selvaggina, lontano ricordo dei nostri vecchi, sia pure con l'immissione. Noi vorremmo far questo ed altro a vantaggio di tutti i cacciatori, noi siamo qui per far tesoro di ogni buon consiglio, di ogni buona idea purchè attuabile, ma purtroppo molte ed altrettanto buone devono a priori essere abbandonate di fronte all'onere che ne deriverebbe per l'attuazione. Non possiamo fare miracoli, se i signori cacciatori non ci anticipano la loro fiducia col farsi soci; staremo sempre dibattendoci fra un bilancio così limitato che per forza dovrà mutilare la nostra azione. Vi abbiamo detto più sopra che circa seimila licenze vengono annualmente staccate nella nostra Provincia; che cosa pensereste se vi dicessimo che il solo due per cento di questa falange si è inscritta alla nostra società? E più numerosi potrebbero anche concorrere intelligenti agricoltori, circoli agricoli e comuni. La protezione della selvaggina è di incontestato vantaggio all'agricoltura, oltre a salvare le messi da vandalismi tanto più dannosi quanto più promossi da illecite azioni.

Il prospetto finanziario che segue questa relazione vi rende l'esatta situazione dei nostri bilanci.

Se noi potessimo calcolare su un migliaio e mezzo di soci, ciò che non sarebbe affatto inverosimile, la nostra azione si potrebbe esplicare in modo soddisfacente anche per i più esigenti.

Ma come si può provvedere alla tutela della caccia in un'intera Provincia, vasta come la nostra, con un'entrata annuale che s'aggira sulle mille lire? Tanto maggiori sono i premi che si possono accordare, tanto più numerose saranno elevate le contravvenzioni, anche ai bracconieri più dannosi che sono i più scaltri. Se noi potessimo far affidamento su migliori proventi assolderessimo, almeno nelle epoche più indicate, un personale atto, da mandare qui e là, nei luoghi dove maggiormente son lamentate le infrazioni. Opportuna sarebbe anco l'immissione della selvaggina cercando le specie di facile acclimatazione e molto prolifiche. Si potrebbero infine stabilire dei premi speciali da conferirsi a tutti quelli che nella Provincia uccidano volpi martore o certe specie di uccelli rapaci, avendo cura di recidere la lingua ai soggetti presentati pel conseguimento del premio, onde evitare possibili abusi. Sono tutti progetti in attesa di approvazione.

Concludendo, noi non vogliamo erigerci a giudici, non vogliamo decantare il nostro operato, ci ma sembra che pur nell'angusto ambito consentitoci, dei vantaggi si sono ottenuti. Le autorità tutte che ci hanno accordato sempre il massimo appoggio furono i nostri più efficaci cooperatori.

E ciò sia detto per gli amatori di questo genere di Sport, nel mentre riconosciuti interessi vitali per l'agricoltura consiglierebbero anche chi della caccia non si diletta a portare a noi tutto il possibile contributo.

Deploriamo l'apatia di tanti appassionati che in luogo di aiutarci e moralmente e finanziariamente, attendono indifferenti l'ora non lontana nella quale l'ultima lepre e l'ultima pernice saranno scomparse dal nostro bel suolo.

Nella riscossa di queste persone, nella fiducia che non tutte le nostre parole andranno sperdute, noi intravediamo un più florido avvenire, noi ci lusinghiamo che tante vagheggiate idee possano entrare nel campo della realtà; l'iniziativa non manca ma purtroppo *sine pecunia nihili*.

Udine 9 aprile 1910.

Il Presidente
G. d.r Campeis.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Un po' di educazione

si richiederebbe da certi (e purtroppo non pochi) alunni della nostra R. Scuola Tecnica. Alla mattina ed al pomeriggio, una buona mezz'ora prima che incomincino le lezioni, essi sono nel piazzale e sulla gradinata della Scuola facendo uno schiamazzo d'inferno. Ciò, e disturba molto, e dà poco edificante spettacolo della educazione moderna dei futuri nostri... uomini più o meno letterati. Ma vi ha di peggio; taluni degli imberbi giovincelli si permettono certi frizzi, certe parole, certi scherzi, punto tollerabili, verso i passanti specie se di sesso femminile. E di più vanno a gara di parole, di discorsi, di galanterie (i ganimedi!) e via dicendo per arrossire le loro compagne man mano che esse arrivano e salgono alle aule.

E un inconvente che va tolto e lo si potrebbe togliere almeno in parole, obbligando i ragazzi ad entrare nel cortile interno della scuola proibendo loro di fermarsi sulla strada e facendo che le ragazze entrino sempre per le scale delle Scuole Elementari.

Raccomandiamo la cosa all'egregio Direttore Signor prof. Dal Maschio.

— Una raccomandazione

siamo obbligati fare cui spetta e cioè di togliere l'inconveniente tante volte lamentato che l'acqua piovana proveniente dallo scalo della P. V. abbia ad invadere il marciapiede di Via Mazzini.

Quando piove, anche poco, detto marciapiede è assolutamente impraticabile e chi volesse evitarlo camminando sulla strada, si troverebbe egualmente in mezzo alle pozzanghere dovute alla.... scienza di chi ideò, fece costituire o costrusse il pavimento di detta via pieno di avvallamenti!

Speriamo di non dover tornare sull'agomento.

Peletto Umberto

— Cronaca spicciola.

27. Domenica scorsa era convocato il nostro Consiglio, per trattare 14 oggetti e deliberare in merito alle dimissioni del sig. Luigi Feruglio, detto Filisse, dalla carica di assessore e consigliere comunale; il quale, sebbene ufficiato a rimanere in carica, non volle desistere.

Con rincrescimento noi vediamo i migliori nostri amministratori volontariamente ritirarsi, e ciò per mancanza di reciproca stima tra giunta e consiglio.

— Pure domenica abbiamo avuto una grande festa da Ballo a scopo di beneficenza di questa Congregazione di Carità, e si ballò briosamente fino alle ore piccine di Lunedì.

— Sono circa venti giorni che la nostra Caserma dei R. Carabinieri è chiusa, essendo i carabinieri partiti in rinforzo a Milano per lo sciopero dei Muratori; ed avendo il nostro bravo brigadiere sig. Giovanni Gasparotto fatta la consegna dei documenti al comando della Compagnia di Udine, essendo egli andato in pensione dietro sua domanda.

Nei due anni che il Gasparotto resse questa Stazione, per il suo fare imparziale e corretto, e per i suoi modi energici e rispettosi, si era cattivata la stima generale; e con sentito rincrescimento si apprese la sua partenza. Tutti vollero stringergli la mano ed augurargli ogni felicità. Conservi egli buon ricordo di noi, come noi lo serberemo a lungo di lui.

Cividale

— Progressi del credito cittadino.

La Banca Cooperativa di Cividale, ha di recente pubblicato il resoconto dell'esercizio 1909. Sono assai notevoli i progressi di questo istituto che, al 31 dicembre 1909 aveva in deposito L. 1.805.499.68 e oltre 256.995.39 di cauzioni.

Ora, la Banca pubblica la situazione al 31 marzo e in essa vediamo i depositi saliti L. 1.852.668.89 con un portafoglio di L. 2.031.244.55 Le cambiali riscontate importano la piccola citra di L. 50.000.

Se si pensa che, accanto a questo florido Istituto di credito vivono altri due importanti: la Banca Popolare e quella Agricola, si deve dire che un grande risveglio economico va accentuandosi nel nostro paese; e noi non possiamo che sentire viva compiacenza, poichè potrebbe pure tener dietro ad esso anche un certo benessere nelle classi popolari.

— Battaglione alpini completo. Necessità di una nuova caserma.

Una lettera del Comando degli alpini avverte il Sindaco di Cividale che domenica 1.o Maggio arriverà qui per la sede estiva la 76 compagnia Alpini, la forza del battaglione « Cividale » la quale prenderà provvisorio aloggio nei locali delle pompe da incendio, presso il Giardino pubblico. Non sarebbe quello il posto più adatto, e cioè per tante ragioni, ma in mancanza d'altri locali più comodi si dovrà fare di necessità virtù. Si spera non andrà molto che il Genio Militare costruirà la caserma oggi resa indispensabile.

— I lavori del macello.

Ieri seguì l'asta per la sistemazione dei lavori del Macello sulla base di L. 2000. Due furono i concorrenti, rimase deliberatario il sig. Tullio Maroni che offrì il maggior ribasso. I lavori avranno principio in breve.

— Pro vittima.

Anche i postelegrafici del nostro Mandamento in numero di 16, rispondendo con slancio unanime all'invito dell'egregio Ufficiale Postale di Cividale Sig. Giovanni Venuti, vollero portare testimonianza del loro profondo compianto per la vittima del dovere, mediante un'offerta pecuniaria personale che valse a formare la complessiva somma di L. 25 spedite al Comitato della vostra città.

— Adunanza magistrale

Domenica, in un'aula delle scuole, si raduneranno i soci della Lega Magistrale Forogiuliese, sezione dell'U. M. N. per l'esame del progetto di legge Daneo, e per la nomina del delegato al Congresso Nazionale di Roma, che verrà tenuto nel prossimo maggio (dal 14 ai 16)

S. Pietro al Natisone

— L'omicidio di Cisgnè.

27. Ieri fu a Cisgnè il giudice istruttore avv. Pampanini, con il cancelliere Locatelli per le indagini sulla morte del povero piccino ucciso da una bastonata dal genitore. Gli risultò che i coniugi Bledig assai spesso si litigavano e di sovente entrambi s'ubbriacavano.

Mentre il giudice si trovava ancora in casa dei due latitanti comparve sulla porta la donna ignara della sua presenza.

Venne immediatamente dichiarata in arresto. Il Bledig Antonio è tuttora irreperibile.

Rivignano

— Consiglio Comunale.

27 (*Alfa*). — Domani si riunisce il nostro consiglio per trattare alcuni oggetti di cui vi riferirò dopo la seduta.

= U a spinta paterna!

Antonio Sem di Luigi, iersera, mentre il proprio figlio Luigi d'anni 14, stava presso il focolaio a friggere del lerdo, gli diede uno spintone tale che il liquido bollente si riversò sulla parte sinistra della faccia del povero ragazzo, causandogli ustioni guaribili in 10 giorni.

I carabinieri condussero in *domo petri* l'affettuoso genitore.

Castions di Strada

— Avremo la luce elettrica?

L'occasione che il March. Mangilli ci offre è tanto propizia, che non si potrebbe concepire un momento d'esitazione nell'approfittarne. L'offerente che ha l'impianto generatore a breve distanza da noi e che fornisce già di luce diversi paesi contermini, vorrà tener conto di tali circostanze per fare condizioni equamente vantaggiose a questo grosso comune. I nostri egregi consiglieri, poi, daranno con entusiasmo il loro voto all'utile e bella opera di progresso, segnando così la miglior data al loro consesso.

Comeglians

— Riunione magistrale.

27. — Ieri in un'aula delle scuole di Comeglians si son riuniti in assemblea, sotto la presidenza del maestro Topan i soci della Magistrale Gortana. Errano presenti quasi tutti i maestri dei sei comuni dalla vallata di Gorto.

Venne spedito al Ministro Credaro il seguente telegramma:

« Assemblea Magistrale Gortana « saluta plaudendo vostra salita Mi« nerva. Dal loro primo duce maestri italiani sperano.» Dopo esaminati e discussi il progetto di legge Danco e gli ordini del giorno dell'Unione Magistrale Nazionale e della Federazione Magistrale Friulana, l'Assemblea ad unanimità votò il seguente ordine del giorno preposto dal Presidente e dal maestro Giorgessi:

« L'Assemblea dell'Associazione « Magistrale Gortana presa visione « del progetto di legge Daneo, e de« gli ordini del giorno dell'U. M. « N. e della Federaz. Mag. Friulana « fa voti che le varie Associazioni, Mag. Italiane si stringano attorno al« l'ordine del giorno dell'U. M. N. « per non inceppare il lavoro dell'U. « stessa e fa pure voti che il pro« getto di legge sull'istruz. elem. che « sta per presentare l'On. Credaro « divenga al più presto legge dello « stato, cioè prima dell'inizio del « nuovo anno scolastico, ed includa « la tendenza che in un tempo de« terminato lo stipendio di tutti gli « insegnanti elementari italiani sia « unico assegnando a ciascuno di « essi insegnanti una proporzionata « indennità di residenza e di allog« gio ».

L'Assemblea plaude l'idea di tenere nel prossimo maggio il Congresso magistrale nazionale a Roma e fa voti ch'esso riesca solenne cone è santa la causa per cui è indetta. Ad unanimità approva di delegare il maestro Rupil Giuseppe di Venezia a rappresentare questa sezione.

Esaminate le condizioni in cui versa la Federazione Magistrale Friulana l'assemblea approva di ritornare all'Associazione Magistrale Friulana nelle basi dello statuto 1.o aprile 1902 e di sostenere quest'idea al prossimo congresso di Sacile.

Dopo di che i convenuti si raccolsero in lieto simposio all'albergo Raber.

Moggio

— Mostra bovina

Procedono benissimo le iscrizioni di bestiame alla mostra. Tutti gli agricoltori che hanno begli animali hanno disposto per figurare bene

E' anche interessante la pioggia di sussidi e specialmente di medaglie da parte di notabilità, di società, e di commercianti del Canal del Ferro che provengono direttamente al Comitato Moggio, e al segretario e membri per ogni paese. Molto bella la medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine

S. Vito al Tagliamento

— Biblioteca popolare.

Alla seduta della Società operaia tenutasi ier l'altro per proposta del nuovo presidente sig. Davide Facchini, che ebbe parole di elogio per la cessata amministrazione dopo ampia discussione fu votata l'istituzione di una biblioteca popolare.

La società operaia — disse il Facchini — oltre che il mutuo soccorso deve avere di mira anche l'istruzione.

L'istituzione della biblioteca non importerà poi, una spesa superiore alle L. 100 annue da parte della società, poichè si sicorrerà ad altro cespite d'entrata; conferenza trattenimenti ecc.

Spilimbergo

— I funerali della suicida.

Ieri sera seguì l'accompagnamento funebre della povera suicida Giovanna De Stefani - Celesan. Fu una dimostrazione imponente di cordoglio e compianto. Alcune corone erano state inviate dai fratelli e dai genitori dell'estinta.

Durante il passaggio del mesto corteo tutti i negozi rimasero chiusi.

Trivignano

— Fiori d'arancio.

27. — Oggi a Claucano l'Egregio giovane Gargano Davide impalmava la gentile signorina Italia Bruseschi di qui. Alla felice coppia i migliori auguri.

Tarcento

— L'Assemblea del Circolo Agricolo. — Per il miglioramento bovino.

26. — Vi mando un cenno sull'Assemblea del Circolo Agricolo di Tarcento, seguita nella sala *De Monte* con intervento di numerosi soci: ve n'erano di Tarcento, Ciseris, Magnano, Segnacco, Raspano, Treppo Grande, Nimis e Lusevera.

Il presidente dott. Biasutti riferì sull'

Attività del Circolo

nell'anno decorso, intesa al progresso della zona.

Fu riorganizzata l'amministrazione del Circolo, e, allo scopo di agevolare agli agricoltori il ritiro delle merci agrarie, fu istituito un terzo magazzino in Tarcento paese, presso la sede del Circolo, oltre a quelli di Tarcento Stazione e di Nimis, nonchè un deposito di materie in Sedilis.

Il servizio di cassa per il magazzino di Nimis fu assunto cortesemente dalla Spett. *Banca di Nimis* alla quale la presidenza del Circolo si professa grata per l'appoggio prestato nell'interesse di quegli agricoltori. Un appoggio efficace venne pure al Circolo dal *Banco di Tarcento*.

Il Circolo si occupò per ottenere nel 1909 il concorso dei comuni nella sua zona a favore della sezione di Cattedra per il medio Friuli settentrionale, caldeggiata dal 1904, interessandosi altresì, d'accordo con le altre rappresentanze del Mandamento, perchè la sezione abbia una sede anche a Tarcento. L'insegnamento agrario elementare cootinuò egregiamente per lo zelo dei varii insegnanti, come risulta nella relazione del dott. Dorta della Cattedra Ambulante Provinciale che ispezionò a fine d'anno tutte le scuole. Il Ministero assegnò L. 250, che dal Circolo saranno distribuite fra gli insegnanti più meritevoli, insieme con opportuni diplomi. Nel Novembre 1909, fu organizzata la II. Annuale Esposizione fiera vini di Nimis, grazie anche all'appoggio premuroso e costante di quella Amministrazione Comunale. A scopo di propaganda furono recentemente pubblicati gli *Atti* di quell'esposizione, contenenti le relazioni delle varie giurie.

Nell'intento di far sempre meglio conoscere al di fuori la produzione locale, il Circolo concorse largamente all'Esposizione di frutticoltura dello scorso settembre nella vostra città, meritandosi — gradito premio — medaglia d'oro del Comune di Udine.

Del caseificio pure si preoccupò il Circolo, interessandosi, d'accordo col titolare della Cattedra provinciale, di Caseificio, per l'impianto di latterie a Cergneu (Nimis) e nell'alta valle del Cornappo. Furono ottenuti posti gratuiti alla Scuola di Caseificio di Orzi vecchi presso Brescia a ragazzi della zona montana, nonchè sussidi dal Ministero a varie latterie.

Informa infine circa il buon andamento delle opere per il prosciugamento delle paludi di Bueris, nei comuni di Tarcento, Magnano, Treppo Grande, Segnacco, Cassacco promosso dal Circolo Agricolo, essendo pres-

sochè ultimati i movimenti di terra per la lunghezza di cinque chilometri.

A nome anche degli altri revisori sig. Luigi Armellini fu Girolamo di Tarcento e dott. Gervasi di Nimis, il direttore didattico sig. Alessandro Minardi diede lettura di una pregevole relazione constatando la regolarità della contabilità del Circolo per l'anno 1909 predisposta con diligenza dal segretario sig. A. Morgante, e incoraggiando i preposti al Circolo a perseverare nell' intrapreso cammino, favorendo nuove feconde iniziative per il maggior progresso « dell' agricoltura, fonte « prima di benessere per i nostri « paesi »

Dopodichè l'assemblea approvò ad unanimità l'operato del consiglio d'Amministrazione del Circolo.

La III esposizione vini dell' alto Friuli

Fu quindi approvato il programma della *3.a Autunnale Esposizione-fiera vini dell'alto Friuli* in Nimis indetta per i giorni 23, 24, 25 settembre 1910 in Nimis per la quale, il Ministero concorre quest'anno, con sussidio in denaro di Lire *cinquecento* e con numerose medaglie « per dare al Circolo prova del vivo interessamento che prende alle mostre agrarie da esso promosse ».

Per il miglioramento bovino nella zona montana.

Un' interessante discussione seguì a proposito della necessità di provvedere la zona montana di riproduttori che rispondano alle esigenze dei luoghi.

Interloquirono rappresentanti di varii comuni montani del distretto, nonchè il veterinario consorziale di Tarcento dott. Tami; dopodichè fu votato un ordine del giorno da trasmettersi all' on. Deputazione Provinciale.

* * *

Da ultimo seguirono le nomine dei consiglieri uscenti e dei revisori dei conti, venendo tutti riconfermati ad unanimità; e poi la presidenza del Circolo distribuì ai soci le onorificenze ottenute dagli espositori alla II mostra di frutticoltura di Udine; settembre 1909.

Enemonzo.

— A proposito di alcune osservazioni.

L'articolo da Enemonzo inserito nel N.o 103 del di Lei pregiato giornale e che mi riguarda, contiene apprezzamenti ed inesattezze che hanno bisogno di qualche rettifica.

Non discuto in primo luogo sul progetto Castellani per la ricostruzione della briglia sul Rio Novil, poichè il compilatore è abbastanza noto in Comune e tutti sono a conoscenza dei prezzi che egli pratica.

L' incomprensibilità dell' articolista in merito alla mancanza dei concorrenti nella prima licitazione privata sul dato di L. 330: dovrebbe essere pienamente giustificata, quando si sa che anche sul dato di L. 544 nel primo esperimento nessuno, proprio nessuno, si fece aspirante e solo nel terzo esperimento dopo il ribasso di sole L. 4: si rese deliberatario il sig. Castellani Tomaso, quantunque il materiale, asportato o no, fosse sempre il medesimo.

Ed in quanto a questo, ho sempre affermato che venne asportata quella quantità che giaceva nel letto del Rio e non quello che si trovava ai due lati costituenti la vecchia briglia.

Il sig. Castellani nel suo progetto ritenne in metri cubi 16.72 il materiale giacente e riadoperabile, ed ammessa, per ipotesi una falsa affermazione da parte mia il consiglio aumentò di L. 2.52 il valore di tale materiale e perciò in totale L. 42:13. Per tale importo quindi potrei al più avere danneggiato il Comune, se il Consiglio male interpretò la mia affermazione.

Esposi il parere che alla licitazione fossero invitati i soli operai di Colza, perchè appunto la spesa deve stare a carico di quella frazione; ma non intesi di stabilire privilegi di casta, tanto è vero che l'assuntore del lavoro in gara con uno di Colza, è invece di Maiaso. L'articolista sembra che non lo conosca.

La disposizione del magistrato alle acque non è punto piombata nei frattempo, ma era precedente ad ogni esperimento d'asta non solo, ma pienamente nota al Consiglio comunale quando in seduta 5 gennaio 1909 elevò il dato.

Così non si avisano i fatti.

Il perito sig. Bonanno da L. 540 portò a L. 572.09 il valore della briglia data la maggiore estesa di quella preventivata in progetto, vale a dire L. 32.09 in più della appallata ed in L. 136.89 la controbriglia ordinata dal Magistrato alle acque e non compresa nel progetto Castellani.

Da ciò a L. 720, ci corre.

Il Perito sig. De Giudici di Casanova, persona conosciuta da tutta la Carnia, nominato dal Consiglio, portò a L. 809.41 il valore della briglia e controbriglia.

Entrambi i periti ritennero il lavoro eseguito conforme al progetto, e collaudabile; il Bonanno afferma a regola d'arte, con materiale di ottima qualità, con esecuzione molto accurata.

Se scattai alla proposta di nuova perizia e se feci inserire ciò che dissi, era precisamente per non creare spese inutili e per non correre il pericolo di una maggiore liquidazione perchè, come il maggiore contribuente di Colza, mi tocca il maggior contributo.

Il fatto mi diede ragione.

All' altra seduta minacciai querele contro coloro che si permisero di affermare che io andai incontro al perito De Giudici fino ad Esemon o Villa Santina, accordando anche facoltà di prova, in omaggio appunto alla rettitudine e alla giustizia; non era certo bisogno che il Perito fosse illuminato da nessuno per compiere il proprio dovere, e non feci certo per tutelare l'interesse dell' impresa se mi opposi alla seconda perizia e se accettai la proposta di transazione in L. 600! Mi pare che ciò basti.

Il Sindaco
M. D. Marchi.

Codroipo

— Tiro a segno e poligono militare.

27 - R. — Ad affrettare l'istituzione del Tiro a segno, promossa con tanto calore dal prof. Verri, e sollecitata dal Presidente dott. Gian Lauro Mainardi e dalle altre persone componenti il Comitato direttivo, venne a buon punto una domanda al Municipio di Codroipo, da parte del comando militare del Genio di Udine, tendente ad ottenere il terreno per la fondazione del Poligono. Ed il Consiglio Comunale, nell' ultima seduta, si è pronunciato personalmente deliberando di concedere il chiesto terreno a due chilometri dal Ponte del Tagliamento, invitando la Giunta a portare in una prossima seduta proposte concrete per definire ogni cosa.

Nel pomeriggio d'oggi i preposti al tiro a segno, in unione ad un Capitano del Genio inviato qui espressamente dal comando di Udine, si sono uniti nella propria sede, all' *Albergo alla Stazione*, per trattare sulla scelta del campo di Tiro.

In seguito agli schiarimenti avuti dal Capitano, il quale dimostrò che il Campo si sarebbe potuto fare con la spesa di seimila lire nella località « Coseat » mentre ne sarebbero occorse dalle 40 alle 60 mila lire nella località « Galassi » precedentemente proposta, al consiglio del Tiro, riportandosi anche alla deliberazione in proposito del Consiglio Comunale di Codroipo, deliberò di affidare immediatamente ad un ingegnere pratico di Tiri a segno l'incarico di formare un progetto per un Campo di Tiro nella località « Coseat ».

Le pratiche sono, così, bene avviate; quindi speriamo che fra qualche mese il Tiro a segno sarà un fatto compiuto.

L'opera dei deputati Friulani
alla Camera

(Nostra corrispondenza)

Roma, 26 Aprile.

(*Espigi*). — Quando la *Patria* pubblicherà questa mia — giovedì 28 corr., — la Camera dei Deputati riprenderà le sue sedute e il Governo farà le sue comunicazioni, sulle quali, fra gli altri, è inscritto a parlare l'on. Girardini.

Credo interessante farvi conoscere quali interrogazioni e interpellanze sono state presentate dai deputati della vostra provincia.

L'on. Girardini ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere: a) se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda di compiere i lavori necessari e promessi per l'ampliamento dei locali viaggiatori, nonchè la costruzione di un fabbricato per gli emigranti e le riforme e gli adattamenti indispensabili al servizio nella stazione di *Udine*: b) se l'amministrazione stessa intenda, rispetto al materiale ed agli orari, con l'istituzione di vetture dirette provvedere convenientemente al servizio di trasporto dei viaggiatori da Udine a Milano ed a Roma e viceversa.

— L'on. Valle Gregorio ha interrogato il Ministro della Guerra per sapere se di fronte al continuo aumento di guarnigioni austriache lungo i confini della Carnia e del Cadore, non creda opportuno e doveroso istituire sedi alpine fisse nei principali comuni di quelle regioni minacciate.

— L'on. Odorico ha interpellato il Ministro dell' Interno, per sapere se non creda necessario di modificare l'articolo 23 del regolamento della legge di pubblica sicurezza, riducendone l'inutile eccessività di modo che — senza togliere l'efficacia — lo renda meno dannoso all' industria e al commercio specialmente dei temperini.

— L' on. Girardini ha interpellato il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell' Istruzione Pubblica per sapere quali sieno gli intendimenti del Governo in seguito ai risultati dell' inchiesta sul Ministero dell' Istruzione pubblica ed in ordine alle proposte della Commissione inquerente.

Da Gorizia

— Una società simpatica

Questa è veramente il Club ciclistico Libertas il quale devolse corone 10 pro monumento Pietro Zorutti, ed in una gita fatta domenica raccolse fra i soci allo stesso scopo corone 9,22.

La ferrovia Cervignano - Belvedere.

I lavori sulla nuova linea ferroviaria, che congiungerà col porto di Cervignano-Belvedere, procedono alacremente, sotto la direzione dell'ingegnere Vittorio Maternini; sulla linea sono messe a posto le rotaie già fino all'ottavo chilometro, cioè sul tratto fra Aquileia e Belvedere, misurando la linea fino a Belvedere undici chilometri. Questo lavoro è appaltato, dall'impresa costruttrice Madile e C., al bravo costruttore ferroviario Giuseppe Nuzzi ed eseguito sotto la sua direzione.

L'atto di accusa nel processo di spionaggio a Gorizia.

(*Nostra corrispondenza*).

28 aprile. — Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, si svolgerà il dibattimento per crimine di spionaggio a carico del signor Pietro Andreini cittadino italiano, già capo contabile presso il Cantiere navale triestino di Monfalcone. Lo difenderà l'avv. dott. Ernesto Pincherle, goriziano, ma avvocato a Trieste. Riservandomi di mandarne relazione particolareggiata, vi comunico frattanto l'

Atto di accusa.

Pietro Andreini di Angelo, nato nel 1882 a Firenze, ivi pertinente, ultimamente domiciliato a Monfalcone, ammogliato, capocontabile, privato, ufficiale di complemento del treno d'artiglieria nell'esercito italiano, senza sostanza, alfabeta, incensurato, è accusato

a) di avere tra il luglio 1909 fino ai primi del gennaio 1910, in giorni non meglio precisabili, a Monfalcone incaricato Enrico Faidutti di copiare il piano del cantiere navigabile « conte Eugenio Valentinis », corrispondente all'attuale stato delle cose, di comunicargli quali cambiamenti dovrebbero subentrarvi nell'avvenire e di rendervi ostensibili anche le profondità del mare; incombenzato di più esso Faidutti di compilare un piano del cantiere navale triestino e del così detto porto nuovo di Panzano, di sondarvi il mare e di fare indi emergere le profondità; commesso le mappe catastali di Monfalcone; ritirato il piano del progetto d'allacciamento del cantiere navale con una ferrovia di rimorchio e dato l'ordine ad Alessandro Kokisch di approntare una copia del parere emesso su tale progetto dal dottor Carlo Saiz e di avere con ciò esplorato in tempo di pace apprestamenti ed oggetti, che si riferiscono alla potenza militare ed alla difesa dello Stato e che sono fatti e trattati dallo stato pubblicamente, e ciò nell'intendimento di darne notizia ad uno stato straniero: quindi del crimine di spionaggio previsto al 67 Cap. punibile a sensi del § 7 legge 20 maggio 1869 N. 78 B. L. I.

b) di avere nel mese di aprile rispettivo di maggio 1909, in giornate non meglio precisabili, a Monfalcone esortato Giulio Branne a coltivare la conoscenza degli ufficiali, assistere alle manovre e cercare di avere da loro indicazioni di punti strategici della regione; rispettivamente Francesco De Pomo di fargli sapere qual cosa sul militare, dicendogli che in tal caso si potrebbe fare bene e denaro; e di aver con ciò cercato di sedurre il Branne ed il de Pomo, senza però conseguire il suo intento in vista del rifiuto degli stessi, ad esplorare in tempo di pace apprestamenti ed oggetti, che si riferiscono alla potenza militare ed alla difesa dello Stato e che non sono fatti e trattati dallo Stato pubblicamente, e ciò nell'intendimento di darne notizia ad uno Stato straniero, quindi del crimine di attentata seduzione al crimine di spionaggio.

Motivi.

Nei primi di marzo 1909 Pietro Andreini che, fino all'epoca suddetta, era impiegato presso la mattoneria di Zaule presso « Trieste », venne nominato contabile, nel cantiere navale triestino a Monfalcone. Si verifica che quando lo si mandò al nuovo posto gli venne ingiunto da Mass. Stettner segretario del Consiglio d'Amministrazione del detto Cantiere e da altri, di non limitarsi a disimpegnare le aride mansioni inerenti alla contabilità, ma d'interessarsi di tutto l'ingranaggio dele l'azienda. Si verifica pure che l'Andreini, persona intelligente ed avveduta, diede tosto tali prove di capacità ed assiduità da meritarsi completamente la fiducia dei suoi superiori.

Ma è altresì però anche accertato che l'Andreini sovente oltrepassò i limiti della sua sfera d'azione, in guisa da dare adito a lagni da parte dell'Amm. tecnica e da trascurare perfino i propri lavori nella contabilità del Cantiere.

Passando ora ad esporre i fatti dei quali l'Andreini viene incolpato, è mestieri anzitutto indicare i piani ed altri documenti, che l'Andreini voleva procurarsi ed il modo in cui ciò avvenne.

(I) In un giorno non meglio precisabile del mese di luglio o agosto 1909, incaricò (l'Andreini), il suo dipendente Enrico Faidutti di copiare il piano del canale navigabile di Monfalcone, denominato Canale co. Eugenio Valentinis, che gli venne prestato dal figlio del Podestà Ottone co. Valentinis. Nell'impartire tale ordine l'Andreini esortò il Faidutti ad accertarsi se il piano corrispondeva tutt'ora al nuovo stato di cose, di comunicargli quali cambiamenti eventualmente dovrebbero succedere nell'avvenire ed infine direndervi ostensibile anche le profondità.

(II) Nel settembre successivo l'Andreini incombenzò lo stesso Faidutti di compilare un piano del cosidetto ponte nuovo di Pinzano cioè dal punto in cui lavora la ditta Faccanoni fino al bacino dell'Impresa adriatica. Gli disse pure, che si dovrebbe far emergere la profondità scandagliandovi anzitutto all'uopo il mare, non avendo il Faidutti mai iniziato tale lavoro, l'Andreini gliene parlò due o tre volte.

III) Nel dicembre p. p. il più detto Faidutti ebbe poi l'incarico di approntare un piano del cantiere navale, lavoro questo che il Faidutti tosto incominciò.

IV) Nella stessa epoca, l'Andreini ordinò presso Smolars le mappe catastali di Monfalcone.

V) Addì 5 gennaio a. c. venne tenuta a Monfalcone, coll'intervento del Luogotenente, una conferenza sui progetti d'allacciamento del Cantiere con una ferrovia di rimorchio fino alla stazione di Monfalcone e mediante una ferrovia che dovrebbe congiungersi alla stazione di Ronchi con la ferrovia dello Stato.

A tale conferenza, il direttore amministratore del Cantiere dott. Carlo Saiz aveva portato il relativo piano ed il proprio parere sulla progettata ferrovia locale. Ritornato dall'assemblea, il D.r Saiz lasciò i detti documenti nella sua concelleria ma l'Andreini seppe impossessarsene, dando tosto ordine al suo dipendente Alessandro Kokisch di eseguire una copia del parere del D. Saiz.

Voleva anche procurare la copia del piano ritirando all'uopo della necessaria carta lucida; ma incominciarono i rilievi dell'autorità; che condussero all'arresto dell'Andreini per sospetto di spionaggio.

Tale sospetto si presenta ora tanto più fondato, ove si esamini il parere emesso dal comando del III Corpo nella sua responsiva del 9 febb. 1910 che dà le direttive tranquillanti sulla natura dei piani e documenti sopra accennati. Il seno di Panzano ed il canale Conte Eugenio Valentinis (si dice nel parere del detto dicastero) sono di una importanza militare straordinaria, perchè colà è da attendersi, in caso d'una guerra, lo sbarco di truppe nemiche; ed è perciò che devono essere primieramente annoverati a tenore del 67 Cp. fra gli oggetti che si riferiscono alla potenza militare ed alla difesa del vostro Stato. Se anche certe costruzioni nel canale e nel porto per migliorare le condizioni della navigazione e nella congiunzione ferroviaria già esistente non possono effettuarsi segretamente, ciò nullameno è d'uopo osservare che, sia la conoscenza della profondità del mare nel canale e nel porto, sia una esatta descrizione dell'ubicazione e della qualità dei singoli enti appresso alla ferrovia conducente al canale, e rispettivamente al mare, sia un'esposizione dettagliata dei fondi da destinarsi per l'uno o l'altro tronco ferroviario, reppresentano un grande pregio militare per lo Stato estero, involvendo in pari tempo un danno rilevante per la potenza e conseguente per l'interesse comune del nostro Stato. Del resto, i piani del canale e della ferrovia a rimorchio, il parere sulla scelta del relativo progetto, sono da annoverarsi fra gli apprestamenti, che dallo Stato non vengono fatti o trattati pubblicamente.

Di fronte ai fatti come fin'ora esposti l'Andreini in parte li ammette, in parte si mantiene negativo! Egli non nega di avere incombenzato il Faidutti di copiare il piano del cantiere e del Canale, rispettivamente il Kokisch di eseguire la copia del parere del Saiz, ammette la possibilità di avere accennato alla profondità del mare; sostiene però in propria discolpa, che il piano del cantiere doveva venire allegato al bilancio; che dì quello del canale e delle mappe catastali da lui commesse egli abbisognava per essere informato del possesso del cantiere e dei fondi limitrofi; che copie del cantiere erano state diramate in moltissimi esemplari e che tutti si occupavano della profondità del mare nel Canale e nel porto, in vista della costruzione di un bastimento di grande mole.

Nega poi infine di aver incaricato il Faidutti di compilare il piano del porto di Panzano e di sondare il mare, ascrivendo l'origine di codesta incolpazione ad un atto di vendetta da parte del Faidutti, avendo questi ritenuto d'essere stato licenziato dal cantiere per opera dell'Andreini; motivo questo però che nelle tavole processuali non venne accertato in guisa da scuotere la credibilità della deposizione del Faidutti.

Per quanto poi concerne il fine, cui si mirava coi fatti più ora accertati, l'Andreini nega recisamente d'aver avuto intenzione di dare notizia all'Italia.

Senonchè per le emergenze del processo istruttorio, sussiste sufficiente base di dover addebitare al giudicabile codesta pravità d'intenzione, ove si consideri che il medesimo non potè giustificare in modo attendibile lo scopo per il quale faceva approntare le copie dei suddetti piani, lavoro che non stava in nessun nesso con le sue mansioni di contabile; ed ove si ponga mente a due fatti che ora si passa ad esporre.

Una sera nel mese di aprile 1909 l'Andreini ritornando col suo dipendente Giulio Branne dal cantiere in città gli disse:

— Lei che conosce bene il tedesco dovrebbe coltivare la conoscenza degli ufficiali di qui, assistere alle manovre, e cercare di cavare da loro le indicazioni di punti strategici di questa regione.

Non fece cenno di ricompenso in denaro; ma dal suo modo di parlare si poteva comprendere che esso Andreini avrebbe guadagnato del denaro e che anche il Braune ne avrebbe ricevuto.

Un mese circa in appresso, e precisamente attorno agli ultimi di maggio, trovandosi l'Andreini col suo impiegato Francesco de Pomo, in via della Posta, ebbe a dirgli, prendendo forse occasione dal passaggio del militare, che procurasse di fargli sapere qualcosa sul militare, nel qual caso si potrebbe far bene e del denaro.

De Pomo gli rispose che quelle cose non sarebbero per lui, non volendo addossarsi delle disgrazie ed avendo un capitano nell'esercito; al che l'Andreini replicò:

— Eh già, si capisce.

Entrambi questi fatti risultano in base alle deposizioni dei testi Giulio Branne e Francesco De Pomo ed evidente essendo l'intenzione dell'Andreini di ottenere delle informazioni a scopo di spionaggio, l'accusa si presenta giustificata anche in direzione dell'intentata seduzione abbenchè l'imputato, negando i fatti ora esposti, sostenga che i testimoni vorrebbero vendetta per essere stati licenziati dal servizio del cantiere rispettivamente per essere stati sedotti da altri ad incolparlo ingiustamente.

* * *

Ecco il nome dei testimoni d'accusa: Enrico Faidutti, Aless. Kokisch, Franc. De Pomo, Giulio Branne, Riccardo Dimmel, Amadeo Pascutti, Massimigliano Stettner, Alberto Cosulich, D.r Carlo Saiz, due ufficiali dello Stato maggiore di Graz.

Cronaca Cittadina

La medaglia d'oro degli ex alunni
al prof. Luigi Pinelli

Abbiamo più volte accennato come un Comitato, nominato da ex allievi del chiaro letterato prof. Luigi Pinelli, abbia deliberato di associarsi alle feste per il giubileo d'insegnamento dell'illustre poeta con l'offrirgli un grande medaglia d'oro. Abbiamo potuto vedere questa medaglia: è un finissimo lavoro del bravo incisore friulano prof. Aurelio Mistruzzi.

Porta nel diritto la bella testa fiera e pensosa del Pinelli, circondata dai simbolici rami di quercia e di alloro; e la scritta: *Doctrina vim promovet insitam.* Nell' esergo, l'epigrafe:

A
LUIGI PINELLI
gli antichi discepoli
del Liceo di Udine
MCMIX
—
Garibaldino e poeta
libero spirito
infiammò le giovani anime
e le dischiuse
all' ideale.

Di questa medaglia furono fatti coniare altri cencinquanta esemplari in bronzo, per essere rimesse ai soscrittori e per offrirne una copia al Liceo di Udine ove il Pinelli insegnò per tanti anni e al Liceo di Treviso, dove fu preside amato sino ad epoca recentissima.

A Lui, del quale molti anni fa la Patria si onorò di pubblicare nobili lavori, con inalterato reverente affetto rinnoviamo, nel pubblicar queste notizie, gli auguri *ad multos annos.*

Come è accolta dai medici l'idea della Scuola all'aperto

Abbiamo l'altro giorno pubblicato la bella lettera del dott. De Lorenzi, plaudente alla iniziativa della Scuola all'aperto che dovrebbe sorgere sulla magnifica spiaggia di Lignano. Fra le altre adesioni pervenute all'ottimo cav. dott. Marzuttini, apostolo fervente di tale istituzione, scegliamo oggi questa del dott. Italo Salvetti di Mortegliano:

Egregio Collega e carissimo cav. Marzuttini

Chiedete l'adesione personale di quanti approvano ed appoggiano l'opera vostra d'apostolato igienico-sanitaria? e chi volete che vi manchi? toto corde, toto corde vecchio e valoroso ed entusiasta collega e toto corde coll'entusiasmo e colla radicale persuasione di fare opera buona nel senso più lato e più filosofico della parola.

Ai vostri ordini buono e simpatico collega!

Affettuosamente vostro
dott. Salvetti

— Riunione dei consorzi di bonifica.

Alla riunione dei consorzi di bonifica dal Veneto e di Mantova tenutasi in Este il 23 gennaio ultimo intervennero anche le rappresentanze dei consozi friulani: Consorzio Torrente Torre-sponde destra di Udine; sistemazione dei Torrenti Urbuna e Soima di Tarcento; Rosta in destra del Torrente Degano di Enemonzo; Roste Ospedaletto, Osoppo di Gemona; Rosta e difesa del territorio di Amaro, di Amaro; consorzi di Trasaghis e sistemazione Torrente Cormor di Muzzana del Turgnano.

I riuniti votarono due ordini del giorno. Nel primo « fanno voti che al ministero dei lavori pubblici sia conservata la direzione di tutte le spese idrauliche e di quelle aventi rapporto con le stesse e che sia dato al Magistrato delle acque l'autonomia proposta dalla commissione governativa »; nel secondo « pregano il Ministero dei lavori pubblici perchè voglia trovar modo che a tutela degli interessi idraulici delle disgraziate quanto ubertose Provincie Venete rimanga il comm. sig. Raimondo Ravà a presidente del Magistrato delle Acque.

TEATRO SOCIALE

Serata d'onore della Cervi-Caroli.

Ricordiamo che stassera sarà la serata d'onore della soprano sig.ra Ersilde Cervi-Caroli, squisita, insuperabile Marussa.

Dopo il secondo atto la seratante canterà la romanza. « Mi chiamano Mimì » della Bohème.

I prezzi d'ingresso alla platea sono di L. 2.00; i prezzi delle poltrone di L. 3.00.

L'istruttoria sull'assassinio.

Il giudice istruttore dott. Luzzatto validamente coadiuvato dal vice-cancelliere Faleschini ha già condotto la voluminosa istruttoria sull'orrendo assassinio ad ottimo punto.

Ieri, accompagnato dal perito geometra sig. Taddio, fece un nuovo sopraluogo agli uffici del telegrafo per i rilievi materiali.

Pure ieri, nella mattina, interrogò le guardie Italia e Dominici che arrestarono i due briganti. E così dopo uditi gli ultimi testi, si radunerà la Camera di Consiglio e gli atti saranno inviati alla Procura Generale. Il processo seguirà, quindi, a breve scadenza.

Dopo il processo per assassinio, si terrà in Tribunale il dibattimento pei numerosi furti di cui sono imputati il Bares e il Tubero, con la complicità del Francesco Marino e di altri.

E' destituita di fondamento la notizia data ieri da un confratello che sieno state interrogate le guardie carcerarie dietro sospetto che esse sieno trapelate notizie circa confronti degli assassini fra loro col Lodolo.

Una protesta dei fattorini telegrafici

Riceviamo:

Eravamo ancora sotto la penosa impressione del delitto infame della posta e delle accuse che gli autori d'esso muovevano ad un nostro compagno per modo da gettare una triste luce su tutti noi, quando un giornale cittadino — la *Patria del Friuli* del 21 corr. — pubblicò un articolo di fondo in cui si facevano a nostro riguardo degli apprezzamenti lesivi del nostro amor proprio.

I fattorini telegrafici erano dipinti in quell' articolo come un branco di ragazzacci ghiottoni e senza decoro, disordinati e spendereccì. Questo perchè un delitto era avvenuto, in cui per colpa degli stessi assassini, si poteva dubitare che un nostro compagno avesse avuto mano.

Ora il nostro compagno è stato rilasciato e noi ci sentiamo in dovere di protestare contro la pubblicazione della *Patria del Friuli* e di ribattere le accuse che ci si muovono.

La prima di queste è naturalmente quella delle mancie. Ma tutti sanno che le mancie sono diminuite e ridotte a nulla e che non bastano nemmeno a pagare le riparazioni dei frequenti guasti alle biciclette le quali per le strade di campagna specialmente, soffrono moltissimo.

Un altro appunto mossoci dalle colonne della *Patria* è che qualcuno di noi alle volte è veduto mangiare correndo in bicicletta. Data l'intensità del servizio e il moto continuo abbiamo altro di buono che l'appetito e la patria ce lo vuol contestare.

Infine ci si rimprovera di essere frequentatori di *bar*, delle osterie e delle case innominabili.

Purtroppo noi andiamo in questi siti, ma per ragioni di servizio e non per andarvi a spendere le laute mancie che la *Patria* vede con gli occhi del bue e che probabilmente le fanno invidia.

Questo abbiamo voluto render pubblico per dissipare l'impressione a nostro riguardo sfavorevole che la pubblicazione suddetta avesse potuto fare.

I fattorini telegrafici.

* * *

Come i fattorini telegrafici vedono accogliemmo la loro protesta senza veruna difficoltà. Ma ci teniamo a dichiarare che le nostre osservazioni muovevano da concetti generali ben più alti; e non erano mossi da invidia (come l'insulsa loro affermazione) e nè l'arresto del fattorino ora rilasciato in libertà e nemmeno dal desiderio di contestar loro il buon appetito che Dio, glielo conservi insieme alla buona vista. Del resto abbiamo avuto parole di approvazione da parecchi che conoscono l'ingranaggio dei servizi postelegrafici; nè le censure d'oggi ci commuovono. Sappiamo troppo bene che a scrivere la verità o quella che si crede tale non si può accontentare tutti!...

— I dolci nodi.

Il signor Giuseppe Pittini ha impalmata la gentile signorina Erina Martinuzzi. Furono testimoni alla cerimonia l'avv. Virgilio Doretti (che offrì la penna d'oro) e il fratello dello sposo, Girolamo Pittini.

Alla felice coppia i migliori auguri.

— Ottavio Biasone fornaio, con Irene Gon setaiola.

L'„affare" della Sanniti avrà un'eco al Consiglio Provinciale

L'avv. Luciano Fantoni inviò al Consiglio provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Deputazione per sapere a quali criteri di pubblica moralità abbia essa inspirato la sua azione nei riguardi di chi abusò della minorenne affidata ad un istituto alle dipendenze della Provincia.»

* *

Crediamo che il processo contro la Rosso tenutaria della Sanniti, e un secondo imputato, sarà fissato per il prossimo maggio.

I dazieri e l'organico del Comune.

Per questa sera è indetta una riunione degl'impiegati daziari dipendenti dal Comune, convocati dal ragioniere capo dell'amministrazione civica, Prof. Carletti, per un'intesa circa il nuovo Regolamento Organico. Sin d'ora, e date le risultanze dell'Assemblea daziaria di ieri l'altro, si prevede che ogni speranza per l'accettazione sarà delusa. Il personale sembra contrario non solo pel famoso articolo 101, ma bensì anche pel fatto che il nuovo Regolamento Organico non conta in se (dicono) pressochè nulla di quanto esso personale domandava nei desiderati avanzati a suo tempo.

I dazieri chiedevano fra altro che le economie derivanti da posti vacanti fino al definitivo rimpiazzo venissero destinate ad incremento pel fondo Cassa di Presidenza; ma non si tenne alcun conto di questa domanda. Pari sorte ebbe la domanda, della Autonomia dell'Ufficio Daziario del Pubblico Macello, per la quale tutto sommato, deriverebbe una maggiore spesa di 250 lire annue.

Sappiamo che in due adunanza del mattino e della sera di ieri, si sono riuniti gli Agenti sotto gli auspici della Federazione, ed anch'essi hanno dato parere negativo all'accettazione del Regolamento.

Pare che anche gli agennti Daziari saranno convocati per domani sera dal ragioniere capo del Comune. Degli umori che corrono, non è improbabile ch'essi domandino appoggio per un qualche miglioramento di paghe. Alla cosa farà anco la domanda consimile degli inpiegati; e quelli di III e di II classe domanderanno inoltre di essere, dopo un certo numero di anni di servizio promossi di categoria per non rimaner sempre nell'istessa condizione morale e finanziaria.

— Le cause della morte del soldato Lemmo.

Ieri il capitano medico dott. Zanuttini ha fatto eseguire l'analisi chimica dal farmacista capo dell'ospedale militare signor Rensi, delle cibarie che il povero soldato Michele Lemmo (morto improvvisamente l'altra sera) teneva nella sacca da pane (pane, salsiccie), ma non fu rinvenuta traccia d'adulterazione.

Stamani, alle ore 9.30 fu praticata l'autopsia del cadavere dal colonnello medico dott. Carbone direttore dell'Ospedale Militare, assistito dal Capitano sig. Margotta e da alcuni medici subalterni.

La morte improvvisa è stata attribuita a copiosa emorragia sottodurale con conseguente compressione dell'encefalo.

Fu riscontrato inoltre congestione da stasi al fegato ed ai reni.

I funerali avranno luogo oggi alle 15.

— Per il primo Maggio

I democratici cristiani della sezione udinese della Lega democratica Nazionale pubblicheranno un numero unico intitolato: «Battaglia».

— Per la famiglia di Giuseppe Piemonte.

Offerte precedenti 57. — Mauriello Federico verificatore di Finanza L. 2, Torresi Ildebrando caporale 8.o alpini 5, Boldorini Pietro fotografo di Avellino (di passaggio per Udine) 2, N. N. 2, Lisotti Oreste e fratelli 10. Rosa Ballico 5, Famiglia Metz Cantarella 10.

— Disertore austriaco.

Stamane si costituì ai nostri carabinieri certo Carlo Cussler d'anni 22 da Fürstenfeld (Steienarch) disertore del 47 fanteria austriaco di stanza a Gorizia. Veste la divisa.

— La questione

del trasferimento della sede comunale da Sevegliano a Bagnaria Arsa si è arrichita di una nuova memoria. intitolata: «Note in risposta alle *Memorie* in data 1 marzo 1910 a firma Gio. Batt. Zucchi *bagnarese autentico.*

— I feriti di ieri.

Ermenegildo Nazzi d'anni 39, muratore da Sommardenchia è stato medicato per ferita da punta al polso sinistro. Guarirà in giorni 10.

— La tessitrice Alice Cucchini, d'anni 20, abitante in via Grazzano N. 130 è stata medicata per ferite lacere alle dita della mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Cinema Volta

Supremo riconoscimento è dramma così intrecciato di situazioni che per mezz'ora lascia nel pubblico una commozione ed un'emozione straordinaria.

Merita veramente di vederlo, per cui avvertiamo il pubbiico che solo per questa sera si replica.

Apposita persona offre a domicilio i campioni delle ***Calze*** e ***Guanti*** di Scozia direttamente importati dalla Fabb. Calze Turchetto.

— Le spavalderie dei coscritti.

Tali Lorenzo Zamparo di Luigi operaio ferriere e Italo Vicario di Gio. Batta, ambedue di via Grazzano, ieri si presentarono alla visita per l'arruolamento. E' consuetudine di festeggiare con una sbornia un tale giorno, dai nostri giovanotti, e i sullodati non smentirono le tradizioni avite.

Verso le cinque di iersera, ubbriachi si presentarono all'ufficio telefonico di via Lionello e uno di essi chiese di telefonare; dopo s'intrattennero nellastanza del pubblico emettendo grida e facendo il diavolo a quattro.

La signorina del telefono li richiamò ed essi s'irritarono allora minacciandola.

Alle di lei proteste s'unirono quelle del signor Alfonso Tabacco, che doveva telefonare, e del sig. Michele Zavatti, proprietario del Caffè alla Nave, accorso a rimproverare i due coscritti.

I quali non se la davano per intesi e ruppero perfino una lastra.

Furono dovute chiamare le guardie che condussero i due spavaldi in caserma.

Tribunale di Udine

Fallisce e scappa in America

Guglielmo Contardo fu Giuseppe, nato a Cercivento, faceva il commerciante a Rive d'Arcano. Gli affari andavano male; e lo portarono al fallimento dichiarato con sentenza 30 dicembre 1909. non aveva nè registri nè inventario; di più il 20-21 ottobre aveva sottratto all'attivo un carro, due cavalli, una bicicletta, un paio d'armente; e col ricavato, e con qualche migliaio di lire riscosse antecedentemente, varcò l'oceano ed ora trovasi in America. Il Tribunale lo condannò in contumacia a due anni 7 mesi e 20 giorni.

Ladro lei Signor Sindaco!

— Ladro lei signor Sindaco e ladra la guardia — rispondeva inviperita la povera mendicante Rosa Piccini fu Francesco nata a Faedis e residente a Pasian di Prato.

E ciò perchè il sindaco signor Giacomo Sbuelz e la guardia campestre GBatta Giacomini, di Pasian di Prato, il 1 aprile avevano sorpreso la Piccini che questuava e le avevano chiesto le generalità.

Per quegli oltraggi e per essersi rifiutata di dare le generalità, ella fu punita con 15 giorni di reclusione e con 10 lire d'ammenda. Era difesa dall'avv. Secondo Zanuttini.

Appello inefficace

Pietro ed Eugenio Stefanutti, due fratelli da Alesso (*Trasaghis*) il primo di 44 e l'altro di 34 anni, erano stati giudicati dal Pretore di Gemona il 22 marzo scorso, per il regalo da essi fatto di pugni e calci a tale Antonio Cucchiaro.

Per l'Eugenio, era stato dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato; il fratello era stato condannato a L. 15 di multa e a tutte le spese con la legge condizionale.

Il processo fu rinnovato ieri in sede di appello, e la sentenza fu confermata, aggiungendo la maggiore spesa di L.28,60 per costituzione di P. C.

Dif. Fantoni.

Tenue sollievo

Francesco Gelmi fu Luigi d'anni 43 e la di lui moglie Maria Furlano di Antonio d'anni 24 da Udine il 15 marzo scorso furono condanneti per lesioni al ragazzo Aldo Pagliani d'anni 7 e per ingiurie e minaccie ai genitori di lui Amalia ed Alfredo, con la complessiva multa di L. 200 e tutti gli accessori che accompagnano le condanne: spese processuali, tassa di sentenza, danni da liquidarsi in rsepaata sede, rifusione spese di Parte Civile.

Il tribunale riduce di 30 lire la multa inflitta alla Furlano, di 30 quella inflitta al marito suo Gelmi, e li condanna alle maggiori spese d'appello in L. 25. Applica loro la legge Ronchetti con la condizione che entro tre mesi, vengano solute le spese di cui sopra.

Dif. Zanuttini.

Pretura del Io Mandamento

Per porto d'arma

Paolo Covre di Giuseppe da S. Fior (*Treviso*) negoziante in bestiame, che l'altro dì fu arrestato perchè detentore d'una roncola e d'un paio di forbici e perchè non volle declinare le proprie generalità fu processato per direttissima.

L'«asciugò» con 4 lire di multa per l'ultimo capo d'imputazione. Nel portafoglio il Covre aveva oltre a 1400 lire.

Dif. Linussa.

— Giuseppe del Degan fu Giovanni, da Flaibano, muratore, per porto di coltello è stato condannato a un giorno d'arresto e a L. 4 d'ammenda.

— Pietro Sgobino di Luigi, per lo stesso reato, fu condannato ad un giorno.

Pretore Stringari.

Tribunale di Gorizia

Furto

Sul banco d'accusa siede Luigi Epifane, Zanuttini fu Guglielmo giornaliero, di anni 27, da Manzano d'Udine. E' assistito dall'avv. dott. Vittorio Biasotto.

Lo Zanuttini deve rispondere di essere nella notte del 7 marzo penetrato attraverso la finestra nella rimessa chiusa di proprietà del capitano di cavalleria Emilio Dadek e di aver asportato delle redini, varie coperte, un paio di stivali con speroni, un paio di scarpe, una maglia Jäger ed altri effetti per un complessivo valore di oltre 50 corone.

La stessa notte lo Zanuttini fu arrestato e fu trovato in possesso degli stivali. Di più il suo vestito era sporco di colore e precisamente dello stesso con cui era dipinto di fresco la finestra della rimessa del suddetto danneggiato.

La Corte condannò il giudicabile a 4 mesi di carcere duro con 1 digiugno al meso ed al bando.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Le famiglie *Trieb* e *Trieb - Chiesa* ringraziano sentitamente tutti i pietosi che inviarono torci e concorsero in altro modo a rendere più solenni i funebri della loro amata Zia

Rosa Biasutti

Udine 28 Aprile 1910

La famiglia del compianto

Sac. Giacomo Linda

riconoscente ringrazia quanti in qualsiasi modo dimostrarono affetto al caro Estinto e presenziarono ai suoi funerali.

Reana del Roiale, 26 Aprile 1910.

APPENDICE 19

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Novità, ve ne sono, credo, buone per voi, — disse Kregor, — Udite ciò che mi è capitato per ora.

Raccontò la visita di Giovanna, esponendo la situazione dei Bassou.

— Ah, ah! — disse Eugenio, al quale questo racconto dava a riflettere. — Ebbene?

Ebbene! — disse Kregor, — la vostra parte è già segnata. Non avete che a recarvi domani di buon'ora dal Bassou. Fingerete di avere appreso la loro situazione dal portinaio di vostro padre, o da vostro padre in persona... Non parlate di me. E voi offrirete loro, a titolo di prestito, s'intende, per non offenderli la somma di cui hanno bisogno, e qualche cosa di più all'occorrenza per tirarli dai loro impicci. In tal modo entrerete in relazione con loro. Apparirete come un benefattore, come un salvatore, sarete benedetto da tutta la famiglia e particolarmente da Giovanna, che penserà, ed in ogni modo, saprete voi fargliele comprendere, che voi fate ciò per l'amore che le portate... Che ne dite?

Eugenio rifletteva. Il denaro che doveva sborsare non gli andava troppo a garbo. Ma, insomma, tutto costa ed in primo luogo la virtù delle ragazze. D'altra parte, si rivolgerebbe a suo padre. Si decise.

— Perfettamente, signor Kregor. La vostra idea è eccellente. Andrò domani col danaro. Siate tranquillo.

Entrando nella via Cherche Midi, Kregor pregò Pècoste di far scendere Giovanna.

Pècoste si rifiutò di salire cinque piani: ma chiamò da basso l'operaia. Cinque minuti dopo, Giovanna fu in corte e si trovò in presenza a Kregor.

— Mia cara fanciulla, — le disse il bretone — sono io che vi ho fatta chiamare. Tutto va bene. Domattina sarete fuori d'impiccio.

— Oh, signor Kregor! — essa esclamò al colmo della riconoscenza. — Quale fortuna! Ma come avete fatto?

— Silenzio, vedrete, non posso dirvi nulla. Da parte vostra non dite nulla ai vostri genitori, nemmeno che mi avete visto.

— Ma...

— Addio!

Il bretone se la svignò. Entrando in casa trovò Sageou di ritorno. Davide era stato condannato a sei mesi di prigione e mille franchi di multa, sotto la famosa accusa; eccitazione all'odio tra le classi sociali. Kregor apprese questa notizia con indifferenza. Da parte sua Sageou era poco impressionato dal verdetto. Egli era abituato ai rigori della magistratura.

Intanto Giovanna era risalita, leggera come un uccello, ma molto perplessa, domandandosi in qual modo il bretone avrebbe potuto salvare la sua famiglia.

Fedele alla sua promessa non fece parola di Kregor, disse che Pècoste l'aveva chiamata per una lettera il cui indirizzo era mal scritto e che essa aveva riconosciuta come non sua. Una bugia banale. Essa si coricò ; età incerta, metà rassicurata. Quando a Stefano ed a sua moglie, non avevano gli stessi motivi di tranquillità della loro figlia. Ma Giovanna aveva detto loro che ritornerebbe domani a trovare Sageou e che sperava nell'intervento del socialista.

L'indomani, dopo l'alba Stefano partì come consueto per il suo lavoro. Giovanna rimase in casa. Essa aveva avvisata la signora Baulean che quel giorno non si sarebbe recata al magazzino. La Bassou, inqieta chiese alla figlia se non si scendeva a trovare Sageou. Giovanna che non aveva nulla a fare in casa di Davide, e che, desiderosa di assistere al felice scioglimento annunciandole da Kregor non voleva allontanarsi, rispose che vi sarebbe andata più tardi.

Finalmente a nove ore e mezzo, sollecitandola ancora sua madre, essa stava per fingere una visita a Sageou, allorchè fu picchiato alla porta dell'appartamento.

Giovanna aprì mentre il cuore le batteva supponendo che il salvatore promesso da Kregor fosse colui che picchiava. Essa si trovò al cospetto di Eugenio Badourel.

Essa represse a malapena un grido, arrossì fino alla radice dei capelli e non potè articolare una sillaba.

Eugenio, rispettoso, col cappello in mani, l'aria grave, e lanciando a Giovanna teneri sguardi, prese la parola :

— Signorina, vorrei dire una parola a vostro padre...

— Mio... padre... è uscito,

— E vostra madre?

— Mamma c'è.

Giovanna si ritirò per lasciar entrare il giovinotto.

— Mamma — diss'ella alla signora Bassou, che s'era fatta avanti, — è il signor Eugenio Badourel, il figlio del proprietario che viene per parlarti.

La signora Bassou impallidì e divenne tosto tremante. Quel nome Badourel; quelle parole figlio del proprietario, la sconvolsero. Credette ad una catastrofe.

— Signore, — essa balbettò, — che desiderate? Sedetevi dunque....

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58, A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A. 8 A. 11.20, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 11.41; 19.31
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.31, D. 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 19.31,
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.55 11.15 13 32 17.47; 20,
per S. Daniele (P. Gemona): 6 30 ; 9 5 ; 11.40 15.20 ; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41 ; D. 11; A. 12.44; 6.27 e O. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.35, A. 15.23 ; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40,
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4 58; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15 30; D. 17.5; O. 19.6, 22.50.
da Venezia (Via [illegible]): O. 8 50 9.57; 13.10, 17.55 ; 21.45.
da Cividale: O. 7.40, 9.51, 12.55; 15 57 19.10, 21 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32 ; 10.3 ; 11.4 15.17 ; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910